

Dal Principato di Monaco

a cura di Stefania Vola

Montecarlo – “Sarà il più grande complesso della Costa Azzurra insieme a quello di St Tropez”, spiega Francesco Mitrano, il giocatore milanese e presidente fondatore del Monte Carlo Polo Club. “Da oltre vent’anni si cercava di metter su un torneo qui nel Principato, nemmeno Ranieri III ci era riuscito dopo numerosi tentativi, dato che lo spazio è poco e il progetto sembrava pura follia”, sorride sorseggiando una *flute* di Louis Roederer, nobili bollicine sponsor della 1^a polo cup in assoluto insieme a Marina Missbach, la gioielliera russa che ha portato le sue collezioni di diamanti neri, anelli da sogno e orologi ben protetti da tre bodyguard con auricolare e occhiali neri. Un torneo quasi interamente foraggiato dai russi quindi, che ha visto la partecipazione di vip come Camilla d’Asburgo Lorena, principessa di Firenze, i principi di Polignac zii del sovrano monegasco, le altezze reali Michele e Sergio Karadjordjevic, figli di Maria Pia di Savoia, nonché un team di investitori a quanto si mormora alquanto vicini a Putin, che guarda caso ha intensificato i suoi incontri negli ultimi tempi con Alberto II, e forse quanto prima ci sarà perfino una cattedrale ortodossa, dopo quelle di Sanremo e Nizza, dono dello zar Nicola II. Le gare? Ben combattute sul terreno di Beausoleil, tecnicamente Francia ma a ridosso del confine nord della seconda nazione più piccola al mondo. Squisiti caviale e vodka al galà russo al Monte Carlo Beach Hotel, seguito dalla cena offerta al Vista Palace Hotel con il suo panorama mozzafiato e le gentilezze di Bruno Arosio, perfetto padrone di casa.

Eccellenze e prelibatezze italiane anche al Fairmont –il lussuoso albergo con casinò lambito dal tunnel e dalla famosa *chicane* della formula uno- dove ha ottenuto un clamoroso successo di pubblico la 6^a edizione del Monte Carlo Food and Wine Festival, organizzato dal decano dei ristoratori italiani sotto la Rocca, il friulano Michele Fiorentino, *pa*

tron

del ristorante Amici miei, al porto di Fontvieille, nonché cavaliere dei Grimaldi per avere servito *catering*

per mezzo secolo a Ranieri III e Alberto II. L’attuale sovrano, scherzando bonariamente sulla statura non proprio da corazziere di Fiorentino, lo ha chiamato per l’occasione ‘Picìn ma granau’ (piccino ma in gamba, in dialetto ligure-monegasco), e lui giura che se lo stamperà sui biglietti da visita. Annaffiato dallo champagne DS Clubbers, uve raccolte a fianco della più nota Don

Perignon della Moët, il défilée di moda degli stilisti Michele Zitoli e Leonel Saladino, piemontesi-siculi trapiantati in Gran Canaria, e le sculture dell'artista piacentina Monica Trioli, hanno fatto da cornice all'immenso Brunello di Montalcino di Pierino Fagnani detto Bagoga (albicocca), ex fantino del Palio, oggi cuoco del rinomato ristorante Alla grotta di Santa Caterina, Siena, e alle eleganti etichette monferrine (ma anche un buon barolo come *outsider*

) del giovane avvocato indonesiano ma torinese d'adozione Julianto Imprescia, coadiuvato dal sommelier Michele Colucci della prestigiosa accademia Gotha del gusto, che ha battezzato la sua neonata cantina Winderful –da wine e wonderful.

Sotto i riflettori ancora gusto e *made in Italy* durante il Monaco Yacht Show al porto d'Ercole. Il principe Alberto decide di premiare il panfilo più elegante: è

Ocean Paradise

, il 55 metri della viareggina Benetti Yacht con gli interni curati dallo stilista Stefano Ricci e i tessuti delle Seterie Fiorentine filati ancora su telai sette-ottocenteschi. Quindi gran festa col risotto di Gregari Nalon, giovane 'food designer' padovano che ha portato un prosciutto abruzzese stagionato 36 mesi da 500 euro al kg –maiali, garantisce, nutriti perfino a caffè, che contribuirebbe a dare alle carni un gusto davvero speciale. Il salone nautico è una delle tappe più mondane del calendario monegasco soprattutto per i party allo Yacht Club de Monaco, il circolo più esclusivo del principato: tremila soci, di cui metà italiani, presidente Alberto II e direttore il bravo Bernard d'Alessandri. Nelle occasioni sociali di Montecarlo, il socio 'targato' YCM lo riconosci dal blazer con lo stemma del club e la cravatta, l'unico capo che non è possibile acquistare se non dai soci effettivi. E perciò ripongo la penna ringraziando l'amico segretario Michael per l'omaggio speciale che porto al collo con fierezza, da vecchio lupo di mare.